

Rassegna stampa del

12 Settembre 2013



Cambi e tassi

Euribor 3m/360	Euribor 6m/360	Irs 6M/10Y	Irs 6M/20Y
0,2240	0,3420	2,3010	2,7920
-0,44	-0,29	-1,33	-0,64
-13,18	-31,74	27,13	20,56
var.%	var.%	var.%	var.%
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'11.09. Valuta 13.09

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,098	0,099	0,049
2 w	0,105	0,106	0,049
3 w	0,115	0,117	0,049
1 m	0,128	0,130	0,049
2 m	0,175	0,177	0,049
3 m	0,224	0,227	0,049
4 m	0,259	0,263	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,342	0,347	0,060
7 m	0,377	0,382	—
8 m	0,411	0,417	—
9 m	0,452	0,458	0,089
10 m	0,488	0,495	—
11 m	0,520	0,527	—
1 a	0,550	0,558	0,105

Media % mese Agosto

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,178	0,180	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,342	0,347	—

IRS

Tassi dell'11.09

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,63	0,65
3Y/6M	0,90	0,92
4Y/6M	1,19	1,21
5Y/6M	1,45	1,47
6Y/6M	1,67	1,69
7Y/6M	1,86	1,88
8Y/6M	2,02	2,04
9Y/6M	2,17	2,19
10Y/6M	2,30	2,32
11Y/6M	2,43	2,45
12Y/6M	2,52	2,54
15Y/6M	2,71	2,73
20Y/6M	2,82	2,84
25Y/6M	2,82	2,84
30Y/6M	2,81	2,83
40Y/6M	2,83	2,85
50Y/6M	2,87	2,89

RILEVAZIONI BCE

Dati al 11.09 Var.% Intz

glor anno

Stati Uniti	Usd	1,3268	0,211	0,56
Giappone	JPY	132,9600	0,120	17,03
G. Bretagna	Gbp	0,8414	-0,284	3,10
Svizzera	Chf	1,2395	0,024	2,68
Australia	Aud	1,4288	0,231	12,40
Brasile	Brl	3,0222	0,716	11,78
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3716	0,234	4,41
Croazia	Hrk	7,5865	-0,013	0,38
Danimarca	Dkk	7,4587	0,003	-0,03
Filippine	Php	57,9570	0,057	7,12
Hong Kong	Hkd	10,2888	0,211	0,61
India	Inr	84,0730	-0,611	15,87
Indonesia	Idr	15048,9400	0,495	18,37
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,7391	-0,544	-3,79
Lettonia	Lvl	0,7027	0,028	0,72
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,3299	-0,187	7,32
Messico	Mxn	17,3472	0,300	0,95

Dati al 11.09 Var.% Intz

glor anno

N. Zelanda	Nzd	1,6467	0,213	2,63
Norvegia	Nok	7,8500	-0,140	6,83
Polonia	Pln	4,2333	-0,615	3,91
Rep. Ceca	Czk	25,7830	-0,182	2,51
Rep. Pop. Cina	Cny	8,1187	0,195	-1,24
Romania	Ron	4,4676	0,175	0,52
Russia	Rub	43,5373	-0,539	7,95
Singapore	Sgd	1,6833	0,232	4,48
Sud Corea	Krw	1438,7900	0,092	2,32
Sudafrica	Zar	13,1680	-0,531	17,86
Svezia	Sek	8,6717	-0,196	1,05
Thailandia	Thb	42,4440	-0,333	5,20
Turchia	Try	2,6690	-0,284	13,33
Ungheria	Huf	299,4400	0,053	2,44

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,1189 0,374 -4,86

La sterlina attrae capitali

di Vito Lops

La sterlina inglese è una delle valute più acquistate in questa fase di spostamento di capitali dai Paesi emergenti verso altri lidi (Europa compresa) complice il tapering (piano di riduzione degli stimoli monetari della Fed che potrebbe scattare già dalla prossima settimana). Ad aggiungere una nuova dose di forza relativa alla valuta britannica sono stati i dati del mercato del lavoro: le richieste dei sussidi di disoccupazione sono diminuite (32.600 in meno rispetto al calo previsto a quota 21mila) abbassando il tasso di disoccupazione dal 7,8% al 7,7%. Siamo ancora lontani dal target del 7% fissato dalla Bank of England ma tra gli analisti già aleggia l'ipotesi che l'istituto possa valutare un futuro rialzo dei tassi di interesse, attualmente fissati allo 0,5% (lo stesso livello del tasso di riferimento della Bce per l'area euro). Questo perché il dato odierno non è isolato ma si tratta della decima flessione consecutiva dei sussidi: ciò vuol dire che l'andamento macro dell'economia britannica si sta a questo punto stabilizzando, come piace alle banche centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DELL'ANCE

Opere pubbliche ferme in quasi tutta l'Isola sos dei costruttori edili «Appalti crollati del 44%»

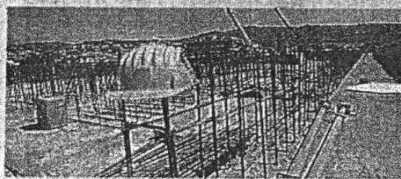
PALERMO. Dal 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, ad oggi il numero degli appalti in Sicilia ha subito un trend negativo inarrestabile. Si ha nel 2013 un ulteriore crollo del 44%. Negli ultimi 6 anni, infatti, l'Isola ha registrato, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Sono alcuni dei dati presentati dall'Ance Sicilia.

L'associazione dei costruttori edili siciliani ha prodotto un report dettagliato sullo status dei cantieri e delle gare d'appalto bandite in questi anni. Le province più penalizzate negli importi in gara sono state Siracusa (8,07 milioni contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 mln a fronte dei 16,8 del 2012, -87,03%). Mentre quelle che segnano un'inversione di tendenza, registrando un aumento degli importi sono state Catania (quasi 49 mln del 2013, contro i 26 del 2012, con una variazione dell'85,74%), Caltanissetta (12,5 mln del 2013 contro gli 8 del 2012, +56,17%) e Trapani (31 mln del 2013 contro i 26,6 del 2012, +12,42%). Se, invece, si tiene conto del numero delle gare, tutte le province siciliane segnano dati negativi rispetto al 2012, ad eccezione di Catania (+26,6%) e Palermo (+11,4%).

«Se nei primi 8 mesi del 2008 - si legge nello studio - furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 mln dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 mln dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata co-

stantemente di circa il 30%. Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 mln), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 mln), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 mln) e i lavori lungo la SP28 "Panoramica" di Enna (5,5 mln).

«Se - commenta il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - sul versante regionale abbiamo avuto incontri in-



UN CANTIERE RIMASTO A METÀ

Le province più penalizzate sono state Siracusa e Ragusa

coraggianti col Governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi, auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino quanto fin qui di positivo prodotto. Occorre attrarre investimenti, quali ad esempio - conclude - i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole».

DAVIDE GUARCELLO

CHIARAMONTE. Comune e Università di Reggio recupereranno l'ex hotel "La Pineta"

Le potenzialità dell'area montana

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE GULFI. Si è parlato dell'ex hotel "La Pineta" all'incontro dal titolo "Il paesaggio, la città, l'ex hotel La Pineta - quali prospettive?", promosso dall'amministrazione comunale di Chiaramonte in collaborazione con il Dipartimento DArTE dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. L'incontro è stato suddiviso in due momenti: la mattina i professori Laura Thermes ed Ottavio Amaro hanno incontrato la stampa, mentre nel pomeriggio hanno delucidato le prospettive dell'ex hotel "La Pineta" a tutti i cittadini del paese montano. A fare gli onori di casa come sempre è stato il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Vito Fornaro, il quale si è soffermato soprattutto sul recupero e rilancio del rudere ormai abbandonato da troppi anni, anche perché in questo momento l'amministrazione comunale continua a pagare un mutuo per nulla indifferente.

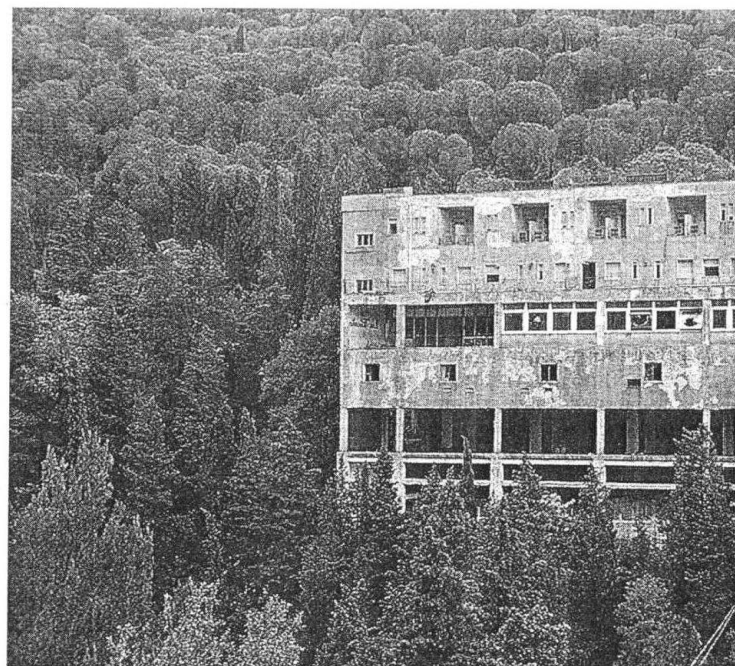
L'idea dell'amministrazione è quella di far risorgere questo immobile grazie al Dipartimento d'ArTe dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Da qui la forma di una convenzione con l'ateneo calabro sulla necessità di predisporre un'istruttoria sulle tematiche architettoniche, paesaggistiche, urbanistiche del territorio di Chiaramonte Gulfi con riferimento specifico alle problematiche inerenti il recupero dell'ex albergo "La Pineta" e dell'area circostante. Tale iniziativa s'inquadra nella volontà dell'amministrazione comunale di avviare una serie di iniziative finalizzate alla promozione culturale del territorio e nel-



L'ente locale e l'ateneo calabro hanno lanciato un bando di idee rivolto agli studenti di Architettura per uno studio completo del territorio

l'azione di ricerca portata avanti dal Lid'A - Laboratorio Internazionale di Architettura - coordinato dalla professoressa Laura Thermes.

Nel convegno moderato dall'architetto Roberto Noto, nativo di Chiaramonte ma residente nella capitale hanno fatto vedere delle slide degli studi effettuati in questi mesi dai ricercatori dell'Università reggina sul tutto il territorio montano e soprattutto nell'ex hotel "La Pineta". La professoressa Laura Thermes, docente in Composizione architettonica, si è soffermata su "Chiaramonte Gulfi, la città, il territorio, il paesaggio". «Noi cercheremo grazie ai nostri studi - spiega la professoressa Thermes - di



A SINISTRA LAURA THERMES, VITO FORNARO, OTTAVIO AMARO. SOPRA LA PINETA

provare a trasformare questo immobile in una risorsa per l'intera comunità e non solo. Svolgendo questi lavori insieme agli altri ci siamo resi conto che questo territorio ha tantissime potenzialità da mettere in atto. In questo periodo si deve fare tesoro di ciò che esiste e non fare altre cose».

L'Università e il Comune di Chiaramonte, intanto, stanno elaborando un bando dal titolo "Un concorso di idee" indirizzato a tutti i giovani studenti di Architettura che presenteranno le loro proposte sul tavolo dell'amministrazione con un riconoscimento per il progetto più valido. «Insieme al gruppo di ricerca lavoriamo da un paio di mesi sulla cittadina per fare

uno studio completo del territorio - dice il professor Ottavio Amaro, docente di Composizione architettonica -, il nostro è un lavoro work in progress che cerchiamo di portare avanti giornalmente». Ricordiamo, infine, che l'ex hotel "La Pineta" è nato all'interno del polmone verde di Chiaramonte nel 1969 ed è stato il punto di partenza di un paese in pieno boom economico che voleva uscire fuori dall'isolamento della sua posizione geografica. Questo immobile, poi, è stato chiuso a metà Anni 90 ed è stato acquistato successivamente nel 2000 dal Comune di Chiaramonte per realizzare la scuola alberghiera mai realizzata.

INODI DELLA SICILIA

LE ISTANZE DA PRESENTARE ENTRO GIORNO 22. UNA COMMISSIONE STILERÀ LA GRADUATORIA DEI PROGETTI

Ogni Comune avrà un cantiere lavoro

● L'assessore regionale Bonafede: «Così garantiremo i centri più piccoli». In Gazzetta integrazione del bando

Per i lavoratori previsto un impiego per tre mesi con lo stipendio minimo di 600 euro, che potrà essere incrementato in base al reddito e al numero dei componenti del nucleo familiare.

Paola Pizzo
PALERMO

●●● Nessuno escluso. È questo l'imperativo dei cantieri di servizio e lavoro finanziati dalla Regione, che dovrebbero partire entro la fine dell'anno.

L'assessore alla Famiglia, Ester Bonafede, ha ufficializzato ieri mattina, incontrando a Palermo i rappresentanti delle amministrazioni siciliane, una direttiva: ad ogni Comune che ne farà richiesta sarà garantito l'avvio di almeno un progetto.

Una decisione che dipende dalla volontà di non lasciare fuori dalla misura da 50 milioni di euro nessun ente, ma soprattutto nessun lavoratore interessato: «Per la suddivisione delle somme - esordisce l'assessore Bonafede -, gli uffici terranno conto del tasso di disoccupazione e di povertà rilevato dai Cen-

tri per l'impiego competenti per territorio, rapportato al numero degli abitanti di ciascun Comune. Se non avessimo garantito l'avvio di un progetto in ogni amministrazione, gli enti più piccoli sarebbero rimasti fuori. I fondi che resteranno, poi, saranno distribuiti secondo graduatoria».

E così c'è una speranza per tutti di essere selezionati per entrare a far parte del bacino dei cantieri lavoro. Di conquistare un impiego per tre mesi, non rinnovabili, con uno stipendio minimo di 600 euro, che potrà essere incrementato in base al reddito e al numero dei componenti del nucleo familiare del lavoratore.

«Ogni cantiere lavoro - continua Ester Bonafede - costerà circa ventimila euro e coinvolgerà un minimo di dieci ed un massimo di venti persone. L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato organizzato proprio per chiarire i diversi dubbi che, nei giorni scorsi, sono stati sollevati dalle varie amministrazioni locali e riguardanti proprio il numero di progetti da avviare e



La Regione garantisce: cantieri lavoro anche nei Comuni più piccoli

di lavoratori da impiegare». A questo proposito, sul sito della Regione è stata pubblicata la direttiva che integra il bando rivolto ai Comuni pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 23 agosto.

«Tra le altre domande che ci sono state poste - aggiunge l'assessore alla Famiglia - c'è anche quella relativa alla tipologia di attività in cui impiegare i lavoratori selezionati». A questo proposito, Ester Bonafede ha sem-

pre ricordato che si dovrà trattare di «servizi agli anziani, ai disabili e all'infanzia, supporto alle attività di pulizia di strade, spiagge, giardini, così come la realizzazione di piccole opere edili quali il rifacimento dei

marciapiedi. Non dobbiamo dimenticarci - ha più volte ripetuto - che si tratta di cantieri senza maestranze qualificate».

Intanto, l'assessorato sta anche pensando di avviare una nuova collaborazione con l'Inps per «regolamentare l'erogazione delle somme agli enti locali - aggiunge Bonafede - e fornire un supporto a grandi Comuni, come quello di Palermo, che per l'eccessivo carico di lavoro hanno difficoltà ad occuparsi anche della stesura dei progetti sui cantieri lavoro».

Il bando rivolto alle amministrazioni scadrà alla mezzanotte del prossimo 22 settembre. Da quel momento in poi la palla passerà nelle mani di una commissione ad hoc, composta dai dirigenti degli assessorati alla Famiglia e al Lavoro, che dovrà stilare la graduatoria dei progetti che riceveranno i finanziamenti. Solo allora, i diversi «enti locali apriranno un albo delle disponibilità - conclude l'assessore - a cui dovranno iscriversi i cittadini interessati a partecipare ai cantieri lavoro».

(*) PPI

I NODI DELLA REGIONE

CROLLO DEL 44% SUGLI INVESTIMENTI. LE GRANDI OPERE SONO SOLO QUATTRO. L'ASSESSORE: PRESTO UN PIANO

I costruttori: in Sicilia appalti in picchiata

● La mappa dell'Ance sull'edilizia in crisi. Gli importi dei lavori pubblici aumentati solo in provincia di Trapani

L'Ance: nei primi otto mesi del 2012 sono state bandite 222 gare contro le 171 di quest'anno. In un anno si è registrato un crollo del 44% sul valore degli investimenti.

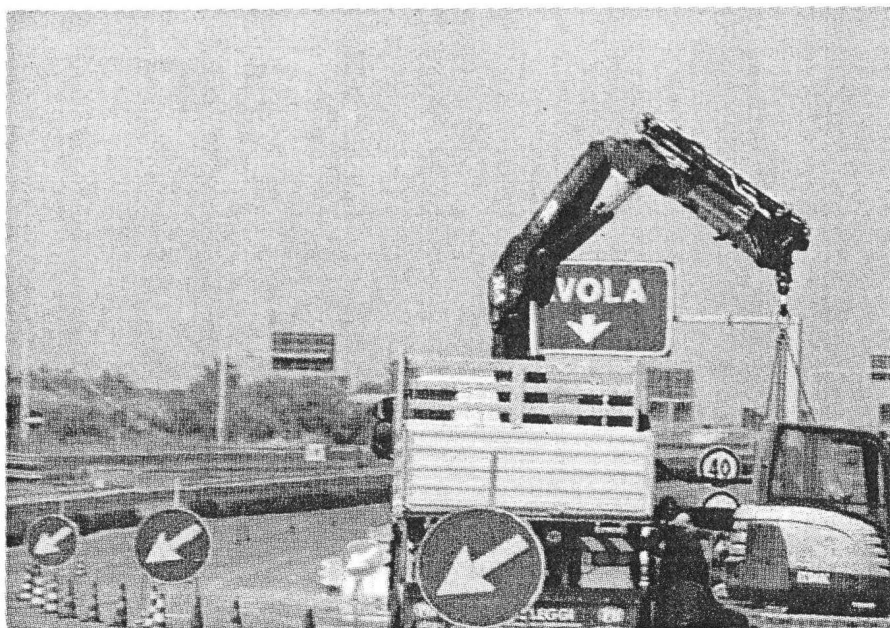
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un settore praticamente fermo. Gli appalti in Sicilia non muovono più l'economia. E per capire fino a che punto sia arrivata la crisi basta considerare che nei primi otto mesi del 2012 sono state bandite 222 gare contro le 171 di quest'anno (-23%). Ma il dato che scoraggia gli imprenditori è un altro: un anno fa il valore degli appalti avviati ha toccato quota 351 milioni mentre oggi è fermo a 196 milioni. In un anno si è registrato un crollo del 44% sul valore degli investimenti.

Da 5 anni è crisi

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, ha messo in fila i dati in un report che è il miglior grafico della crisi. Un grafico in picchiata da ormai 5 anni. Nel 2008 - rileva l'Ance - nei primi otto mesi furono bandite 573 gare per un importo totale di 480 milioni. È da lì che ini-



Lavori lungo l'autostrada Siracusa-Gela ancora da completare



ENTRO FINE ANNO
DOVREBBE ESSERCI
IL VIA LIBERA
A 2,5 MILIARDI

zia la crisi. L'anno precedente, il 2007, è l'ultimo dell'età dell'oro: le gare bandite furono 818 per un valore di 890 milioni. Da lì in poi ogni anno si è perso mediamente il 30%, fino al picco negativo di questo 2013 nerissimo.

L'Ance è scesa ancora più

nel dettaglio e ha rilevato che le province in cui la crisi è stata più evidente, quest'anno, sono quelle di Siracusa e Ragusa: nella prima sono stati banditi appalti (fino a oggi) per appena 8,7 milioni contro gli 82 dello stesso periodo dell'anno scorso, nella seconda gli inve-

stimenti fatti valgono solo 2 milioni e 100 mila euro contro quasi 17 di un anno fa. In queste due province la flessione è rispettivamente del 90 e del 87%.

Dei 196 milioni messi in gara quest'anno in Sicilia - rileva l'Ance - 34,6 sono concentrati in appena quattro grandi opere: il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), le strutture dell'area del centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la strada provinciale 28 «Panoramica» di Enna (5,5 milioni). Tutto il resto è stato polverizzato in mini appalti a livello locale.

Trapani col segno più

Solo la provincia di Trapani mostra una (leggera) controtendenza: malgrado diminuiscono le gare (da 24 a 20) sono aumentati gli importi appaltati che hanno raggiunto i 31 milioni a fronte dei 27,6 dell'anno scorso. Nel Palermitano invece gli appalti banditi quest'anno valgono 40,8 milioni mentre l'anno scorso nei primi 8 mesi si era arrivati a 70,1. A Messina il crollo è del 61%: gli appalti banditi fra gennaio e agosto del 2012 valevano 66,3 milioni mentre quelli di quest'anno non superano la soglia dei 26 milioni.

L'Ance prova a scuotere le istituzioni: «Sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi. Attingendo a un elenco di progetti fermi che abbiamo segnalato e che vale 5,5 miliardi - commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia -. Ora auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. È necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo».

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, annuncia a sua volta «un piano che sarà presto approvato in giunta per scorrere le graduatorie finanziate fino a oggi con fondi europei. Così potremo finanziare progetti già pronti e spesso di medio livello economico, che sono quelli che aiutano l'economia locale».

IL DETTAGLIO. Si va dalle acque reflue di Scopello, Palermo e Cinisi ai cantieri sulla Palermo-Agrigento o per lo svincolo dell'aeroporto di Comiso

Strade, fogne e depuratori nella lista dei cantieri da sbloccare

PALERMO

●●● Opere stradali e fognarie, impianti di depurazione, porti, interporti e linee ferrate. Un elenco vasto di appalti ancora non decollati o da definire, che nel giugno scorso toccava quota 118. Il blocco del mercato delle opere pubbliche (95 progetti finanziati dalla delibera Cipe 60/2012) pesa quasi mille milioni di euro; 5,15 miliardi invece l'intero pacchetto dei progetti rimasti in stand-by.

Opere importanti, come il sistema fognario di una frazione di Scopello. A Cinisi il completamento dell'impianto di depurazione, a Vittoria la rete fognaria di Scoglitti, a Palermo la rete fognaria di Sferracavallo e il sistema fognario tra via Castellana e il Canale di Passo di Rigano. A Campobello di Mazara la rete delle acque nere in località Tre

Fontane.

E la denuncia dell'Ance è arrivata puntuale, indirizzata ai vertici del governo regionale. Dallo scorso giugno ad oggi qualcosa si è mossa. Nell'ultimo incontro con Ance Sicilia, «il presi-



I PROGETTI RIMASTI IN SOSPESO RAGGIUNGONO 5,15 MILIARDI

dente Rosario Crocetta - dicono dall'associazione dei costruttori - ha riferito che, sul totale delle opere pubbliche bloccate per un importo di 5,15 miliardi di euro, entro la fine dell'anno saranno pubblicati bandi



Salvo Ferlito, presidente dell'Ance

di gara per complessivi 2,5 miliardi».

In particolare, si tratta di 100 milioni per opere di riqualificazione urbana nei Comuni (Asse VI), in gara entro settembre attraverso lo scorrimento delle graduatorie già esistenti; di 150 milioni per le infrastrutture a sostegno della reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese; di 12,8 milioni di euro per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico; di 1,2 miliardi (delibera Cipe numero 62 del 2011) per infrastrutture di trasporto da attuare tramite Contratti istituzionali di sviluppo (Cis), cui si aggiungono fondi del «Piano di azione e coesione» per il terzo lotto della Lico-dia Eubea-Libertinia, che comprenderà la bretella di collegamento fra la Ss115 e l'autoporto di Vittoria nonché l'allaccio dell'aeroporto di Comiso alla Ragusa-Catania. Sono già consegnati i lavori per la Palermo-Agrigento (296 milioni) e a settembre è stata celebrata la gara per la Siracusa-Gela (339 milioni).

«Di rilievo, in questo ambito - dice l'Ance - le iniziative adottate dalla Regione per non perdere i fondi delle 95 opere fognarie e di depurazione (delibera Cipe numero 60 del 2012), che, a seguito della recente proroga per mancanza di progetti, vanno impegnati entro la fine dell'anno. Di questi, 34 progetti si trovano al ministero dell'Ambiente - concludono i costruttori siciliani - che ne ha già condivisi 24 riguardo all'asseverazione della rispondenza alla riduzione delle misure di infrazione minacciate dall'Unione europea». (*SARI*) **SA. RI.**

CENTRO STUDI. Riviste al rialzo le stime del Pil. Squinzi: «Servono stabilità e tagliare il peso del cuneo fiscale sul lavoro»

Confindustria: crisi finita, ora meno tasse

●●● Recessione finita ed economia italiana ad un «punto di svolta». Il quadro di un'evoluzione positiva arriva dalle ultime previsioni del Centro studi di Confindustria, che migliora le stime del Pil indicando per il 2013 una contrazione dell'1,6% (contro il prece-

dente -1,9%) e per il 2014 una crescita dello 0,7% (dal +0,5% di giugno). E soprattutto collocando in questo terzo trimestre l'interruzione della caduta del Pil (con una variazione nulla, dal precedente -0,1%) ed il ritorno a variazioni positive nel quarto (+0,3%).

Un'interruzione che chiude così otto trimestri negativi di fila.

Una ripresa che anche nell'Ue è «vicina», come afferma il presidente della Commissione José Manuel Barroso. Ma in Italia, avverte Confindustria, sarà «lenta». Ed ora, chiede il presidente Gior-

gio Squinzi, serve «un segnale immediato» per intercettarla e «non accontentarci di una crescita da prefisso telefonico». In sostanza «servono almeno 4-5 miliardi subito» da destinare ad un taglio «drastico» del cuneo fiscale sul lavoro, da programmare nella legge di stabilità. Il governo assicura di lavorare in questa direzione: con il «piano d'azione l'Italia ha assunto impegni netti per tagliare il costo del lavoro che confermiamo», afferma il premier Enrico Letta: «È il cuore della politica di crescita». Anche il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ribadisce: «La riduzione del cuneo S tra le cose su cui dobbiamo intervenire».

Arrivano le ultime previsioni del Centro studi di Confindustria che migliorano le stime del Pil: per il 2014 prevista una crescita dello 0,7%

«La recessione è finita, ma serve stabilità»

Il leader degli imprenditori: ora servono almeno quattro miliardi per il taglio del cuneo fiscale

Marco Presti
ROMA

Recessione finita ed economia italiana ad un «punto di svolta». Il quadro di un'evoluzione positiva arriva dalle ultime previsioni del Centro studi di Confindustria, che migliora le stime del Pil indicando per il 2013 una contrazione dell'1,6% (contro il precedente -1,9%) e per il 2014 una crescita dello 0,7% (dal +0,5% di giugno). E soprattutto collocando in questo terzo trimestre l'interruzione della caduta del Pil (con una variazione nulla, dal precedente -0,1%) ed il ritorno a variazioni positive nel quarto (+0,3%). Un'interruzione che chiude così otto trimestri negativi di fila.

Una ripresa che anche nell'Ue è «vicina», come afferma il presidente della Commissione José Manuel Barroso. Ma in Italia, avverte Confindustria, sarà «lenta».

E ora, chiede il presidente Giorgio Squinzi, serve «un segnale immediato» per intercettare e «non accontentarci di una crescita da prefisso telefonico». In sostanza «servono almeno 4-5 miliardi subito» da destinare ad un taglio «drastico» del cuneo fiscale sul lavoro, da programmare nella legge di stabilità. Il governo assicura di lavorare in questa direzione: con il «piano d'azione l'Italia ha assunto impegni netti per tagliare il costo del lavoro che confermo», afferma il premier Enrico Letta: «È il cuore della politica di crescita». Anche il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ribadisce che è «un tema che abbiamo ben presente per la legge di stabilità. La riduzione del cuneo è tra le cose su cui dobbiamo interveni-

re». Un intervento, dice anche il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, «in sé molto ragionevole perché darebbe competitività al sistema», ma «bisogna vederne la compatibilità con i conti dello Stato».

Il convegno del Centro studi di Confindustria, a cui partecipa lo stesso Saccomanni, è l'occasione anche per tornare a parlare del documento di Genova, con le priorità (fisco, appunto, industria ed efficienza della spesa pubblica) messe nere su bianco da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Il clima con il ministro è disteso, ma Squinzi difende il «Patto» e a Saccomanni, seduto in platea, si rivolge chiedendo non un miracolo ma le risorse che, a suo giudizio, si possono trovare e mettere sul piatto per dare una «scossa potente» al Paese.

«Proponiamo cose urgenti da fare. Non siamo per il tutto e subito. Non crediamo nei miracoli ma vogliamo credere nella possibilità di reperire le risorse necessarie» innanzitutto per tagliare il cuneo fiscale, che «può innescare immediatamente la ripresa dei consumi e la crescita»: «La legge di stabilità deve necessariamente prevedere una posta sufficiente in questa direzione». Ma su tutto pesa l'evoluzione della situazione politica: c'è bisogno «soprattutto di una stabilità di governo», perché «la situazione è molto preoccupante», ammonisce ancora Squinzi.

Lo stesso Saccomanni sottolinea che l'Italia «continua ad avere un problema per cui paga il costo dell'incertezza politica, che è in gran parte di generazione interna, che si riflette sui nostri spread». Quell'instabilità politica che costa miliardi, come dice anche Letta. ◀

MA CONSUMI E OCCUPAZIONE SONO ANCORA IN CALO

L'economia, finalmente in ripresa in questo quarto trimestre del 2013, non riuscirà comunque a portare al segno più la crescita: il Prodotto Interno Lordo segnerà purtroppo quest'anno un calo dell'1,6% e soltanto nel 2014 ci sarà un vero rimbalzo stimato dello 0,7%, inferiore al +1,3% previsto dal governo. E questo il dato più importante delle nuove stime elaborate dal Centro studi di Confindustria che registra consumi in calo nel 2013 e

2014, rispettivamente del 2,8 e dello 0,1%. La crisi rimane forte anche sul fronte occupazionale. Oltre al calo occupazionale dell'1,5% quest'anno (che proseguirà nel 2014 con un -0,2%) si registra un balzo del tasso di disoccupazione che supera il 12% e si attesta al 12,1% nel 2013 e al 12,3% nel 2014. Sul fronte dei conti pubblici, invece, il deficit si attesterà al 3% quest'anno (2,9% la stima del governo) per poi scendere al 2,6%

nel 2014. Il debito vola invece a 131,7% quest'anno e al 132,3% il prossimo anno. Intanto il Tesoro ha collocato tutti gli 11,5 miliardi di euro di Bot a un anno e a tre mesi. Il tasso degli 8,5 miliardi di euro di Bot annuali balza all'1,340% dall'1,53% della precedente asta. La domanda è 1,36 volte l'offerta. Il rendimento dei 3 miliardi di euro di Bot flessibili con scadenza a dicembre scende dallo 0,599% allo 0,509%, con una domanda a 2,29 volte l'offerta.

PALERMO Secondo i dati di Ance Sicilia sulla crisi in edilizia **Appalti, crollo quest'anno del 44%** **Ragusa e Siracusa più penalizzate**

PALERMO. Se nel 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, nei primi otto mesi furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%. Lo dice l'Ance Sicilia commentando i dati sulla crisi dell'edilizia.

Nei primi otto mesi di que-

st'anno le province più penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%).

Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 «Panoramica» di Enna (5,5 milioni). ◀

